

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Cinque ventenni in manette Spaccio di coca e pistole

Tutti albanesi, abitavano in città: si spostavano con un pick-up

di CRISTINA PRIVITERA

QUEL PICK-UP con cui non volevano dare nell'occhio, alla fine è diventato non solo il nome dell'operazione che li ha fatti arrestare, ma uno dei principali elementi per seguire i loro traffici. Un veicolo che avrebbe dovuto confondersi tra i tanti Suv in circolazione in città e che invece era difficile non notare. Sono così finiti in manette, dopo due anni di indagini da parte dei carabinieri del Norm di Montecatini, cinque albanesi tra i 23 e i 25 anni che gestivano un lucroso giro di spaccio di cocaina in città. Giovani pericolosi, fanno notare gli inquirenti, perchè avevano a disposizione anche armi, in particolare due pistole semiautomatiche che costituivano motivo di credibilità nei confronti dei loro fornitori di droga e di minaccia reale per i debitori.

L'INCHIESTA, condotta dal sostituto procuratore Luigi Boccia, ha prodotto — grazie a un lungo lavoro di monitoraggio, apposta-

menti e pedinamenti, intercettazioni svolte dai militari al comando del tenente Gianfranco Cannarile (nella foto) — tutti gli elementi di prova necessari al gip Roberto Tredici per accogliere la richiesta di custodia cautelare in carcere per i reati di spaccio e traffico di droga e detenzione illegale di armi. Le due pistole sono risultate camuffate perché non si potesse risalire alla matricola originaria. E proprio il possesso delle armi da parte del gruppo, ha costituito un motivo in più per ritenere assai pericolosi i cinque albanesi. Un team coeso dove i ruoli erano interscambiabili, così come la detenzione delle armi.

LE INDAGINI

**Nel mirino da due anni
Lucroso giro d'affari**

QUATTRO DEGLI ARRESTATI, Klodian Muca e il cugino Alban Muca, Klerant Ginaj, Mario Meskal erano regolarmente residenti in città dove vivevano da anni — alcuni con la famiglia, altri da soli — il quinto, Entel Salaj, aveva casa a Prato, ma orbitava insieme agli altri sempre su Montecatini. In città frequentavano i migliori locali, non disdegna-

vano acquisti di lusso, a dimostrazione che potevano contare su ottimi introiti grazie alla loro attività di spaccio. Il fatto che abbiano tutti poco più di 20 anni fa riflettere sul progressivo abbassamento dell'età media dei personaggi di «manovalanza» utilizzati dalle organizzazioni che controllano il traffico di droga. Anche nell'altra recente inchiesta dei carabinieri di Montecatini, riusciti a smantellare una «raffineria» di stupefacenti nascosta in un casolare, a finire in carcere è stato un ragazzo di soli 18 anni.

OGNI SETTIMANA riuscivano a piazzare svariati etti di cocaina (80-90 euro a dose, con prezzi di favore ai nuovi clienti per fidelizzarli) per un giro di affari tra i 20 e i 30mila euro. Gli acquirenti erano nella stragrande maggioranza della Valdinievole, ma anche delle zone limitrofe e in particolare di Lucca e della piana. Lo scambio della droga avveniva di solito da auto in auto, dopo che i clienti avevano già provveduto altrove al pagamento delle dosi. Ora per i cinque si prospetta anche l'espulsione, come soggetti indesiderati sul territorio nazionale, grazie alle nuove norme del pacchetto sicurezza.



in **10**
secondi

1 Il pick-up, che ha dato anche il nome all'operazione, era il mezzo usato dal gruppo anche per lo scambio della cocaina con i clienti

2 Un giro di affari che fruttava decine di migliaia di euro alla settimana: il gruppo smerciava le dosi a 80-90 euro ciascuna

3 I cinque arrestati avevano a disposizione due pistole con la matricola abrasa: gli inquirenti li ritengono soggetti pericolosi

Il blitz: bloccati prima di una spedizione punitiva ai danni di un cliente che non aveva pagato la droga

I CARABINIERI sono anche riusciti a sventare un possibile episodio violento: il gruppo di spacciatori albanesi, ritenuti soggetti assai pericolosi, è stato fermato mentre si apprestava, a bordo del pick up, a eseguire una spedizione punitiva nei confronti di un debitore che aveva acquistato droga da loro. Nel blitz andato in scena qualche giorno fa, i militari hanno seguito e poi bloccato il mezzo e hanno anche recuperato una delle pistole semiautomatiche in possesso dei cinque albanesi arrestati che ora sono tutti in carcere a Pistoia. La flagranza del reato ha fatto così scattare immediatamente le manette.

POLIZIA PESCIA

Rapina in banca, cattura lampo

ANCORA «PENDOLARI» delle rapine in banca in azione in Valdinievole. Pendolari che però hanno necessariamente bisogno di un basista in loco per poter mettere a segno i colpi con successo. E proprio grazie a questo ragionamento, la polizia giudiziaria del commissariato di Pescia, in collaborazione con la squadra mobile di Pistoia, in poche ore è riuscita a rintracciare il basista e il palo della rapina di martedì mattina alla Cassa di risparmio di San Miniato a Uzzano. Non solo, perché il lungo interrogatorio in commissariato già nel pomeriggio stesso, condotto dal sostituto procuratore Luigi Boccia, con il commissario Paolo Delli Colli e gli agenti di pg, è servito a far risalire gli inquirenti ai due autori materiali del colpo, entrambi catanesi e già ripartiti per la città siciliana. Uno dei due, con precedenti specifici anche per una rapina sempre a Pescia, Pietro Privitera, 27 anni, è stato arrestato ieri mattina dalla polizia di Catania, nonostante già sapesse di essere ricercato e avesse tentato di far perdere le proprie tracce. L'altro invece, anche lui identificato — è chiaramente visibile nelle immagini registrate dalle telecamere interne all'agenzia — e anche lui assai



noto alle forze dell'ordine, è attualmente ricercato.

DIVERSE SONO invece le posizioni dei due giovani pesciatini finiti in manette e ora in carcere a Pistoia — Pietro Botta, 21 anni, ope-

raio, anche lui di origini catanesi e cugino del Privitera, e di Giuseppe La Macchia, 19 anni da compiere, apprendista operaio — finiti in manette e considerati dagli inquirenti rispettivamente basista e palo nell'azione alla banca di Uzzano. Il secondo avrebbe avuto infatti un ruolo marginale. La ricostruzione dei fatti ha stabilito che Botta è andato a prendere a Firenze i due rapinatori in arrivo da Firenze, dove li ha poi accompagnati una volta eseguito il colpo.

POLIZIA Le indagini sono state condotte dagli agenti del commissariato di Pescia in collaborazione con la squadra mobile di Pistoia. In basso a sinistra il commissario Paolo Delli Colli

«PENDOLARI»
Due banditi erano già tornati in Sicilia, e si apprestava a farlo anche il basista

gruppo di rapinatori, il commissario Delli Colli.

A POCHE ORE DAL COLPO i due pesciatini erano già sotto torchio per l'interrogatorio. Un risul-

tato che ritiene anche frutto del rafforzamento della squadra di polizia giudiziaria di Pescia, che ha cinque agenti in servizio, diventati in questa circostanza sei per riuscire ad acciuffare i rapinatori a stretto giro di posta. Ora la polizia è al lavoro per verificare eventuali responsabilità degli arrestati anche in altre recenti rapine a filiali bancarie, in particolare quelle avvenute alle agenzie della cassa di risparmio di Pistoia e Pescia di Pescia e di Borgo a Buggiano. In effetti le modalità degli assalti sono assai simili: l'uso di un taglierino come arma di minaccia, due banditi in azione, e così via. Elementi utili potranno venire dalla verifica degli spostamenti in aereo effettuati in quei giorni dagli arrestati e dalla verifica delle telefonate effettuate dai loro cellulari.

Cristina Privitera
Chiara Cavalli